ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2 3/4. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII | UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2 | Trieste, Mercoledì 20 Maggio 1903 | TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227 | N. 7797

La pacificazione degli albanesi è illusoria.

Uno scontro sanguinoso.

BELGRADO 19 (N). Le notizie qui giunte da Prizrend ed Ipek, dicono che le operazioni militari, intraprese in questo focolare dell'opposizione albanese, non riuscirono ad ottenere verun risultato proficuo, giacchè i veri capi dei disordini albanesi fuggirono prima dell'arrivo delle truppe turche. Essi si sono ritirati sui monti. Gli albanesi arrestati da Scemsi pascià sono per lo più detenuti fuggiti dalle carceri dove erano rinchiusi per delitti comuni. Gli albanesi sono convinti che le enormi masse di truppe scaglionate nella Vecchia Serbia, il cui mantenimento costa moltissimo alla Porta, saranno fra breve ritirate. Essi decisero perciò di mantenersi per ora tranquilli.

VIENNA 19 (N). La «N. Fr. Presse» ha da Ueskub: I nove individui arrestati vicino a Diakova, nel distretto di Kasi non sono notabili albanesi come si riteneva, ma briganti. I capi dell'opposizione arnauta in Diakova ed Ipek sono fuggiti. I soldati l'inseguirono. Ruscki pascià, con l'intero suo corpo d'esercito, è occupato a reprimere i ribelli di Diakova e dei dintorni.

Corre voce che il 16 o 17 corr. sia avvenuto fra Diakova ed Ipek un accanito combattimento, nel quale gli albanesi avrebbero avuto numerosissime perdite: da 200 a 500 morti. Anche i turchi avrebbero avuti molti morti e feriti.

In Macedonia.

COSTANTINOPOLI 19 (N). I circoli competenti smentiscono le notizie allarmanti, secondo cui da parte turca si minaccerebbe di infliggere alla popolazione bulgara la stessa lezione sanguinosa inflitta anni fa agli armeni, e che il sultano approverebbe simili minaccie. Si dichiara anzi che si emanarono severissimi ordini per impedire lo scoppio di un giusto sdegno della popolazione turca contro l'opra dei comitati. Quelle notizie probabilmente sono diffuse dai comitati stessi. L'azione delle bande va generalmente diminuendo. L'ultimo incidente avvenne il 15 corrente nel villaggio di Zelenic, vilajet di Monastir, al Circolo di Fiorina, dove i rivoluzionari uccisero la guardia campestre Sulejman, e un musulmano che si recava al Bazar; altri due turchi furono feriti. I gendarmi colà inviati combatterono parecchie ore con la banda, uccidendone sette uomini; i gendarmi ebbero un morto. Presso i morti si trovarono fucili del modello Gras. In una casa si rinvennero cartuccie nonchè uniformi del comitato; si avviò tosto un'inchiesta.

Ufficiali e studenti bulgari nelle bande.

COSTANTINOPOLI 19 (N). La Porta fu informata che alcuni ufficiali e studenti sono partiti da Filippopoli e da altri luoghi per la Turchia, allo scopo di partecipare all'agitazione delle bande. Probabilmente si sono diretti a Malesch-Planina, dove il terreno sembra più propizio a quelle agitazioni; nelle altre regioni i disordini sembrano ostacolati dalle misure preventive adottate dalla Turchia.

I turchi non vogliono la guerra.

COSTANTINOPOLI 19 (N). Alcune notizie giunte qui ieri dalla Bulgaria destarono un po' d'inquietudine. Nei circoli del Governo e in quelli diplomatici si nutre però la ferma speranza che l'influenza dei capi di tutti i partiti saprà impedire i passi inconsiderati, che l'opinione pubblica vorrebbe provocare. I turchi sono irritati per l'agitazione dei comitati macedoni; ma non mostrano di volere la guerra. Ci vorrebbe una flagrante provocazione della Bulgaria per dar luogo a una dichiarazione di guerra da parte della Turchia.

Il vescovo bulgaro arrestato.

COSTANTINOPOLI 19 (N). La Porta comunicò all'ambasciatore russo Sinowieff di non poter rilasciare il vescovo bulgaro di Strumiza, Gerasimos, perchè possiede prove delle sue intelligenze col comitato rivoluzionario.

Una scenata del principe Ferdinando.

SOFIA 19 (N). Un testimonio oculare narra che la scenata fra il principe Ferdinando ed il ministro Radeff si sarebbe svolta nel modo seguente. Il principe si sareste avvicinato al presidente dei ministri Daneff e, sommamente irritato, lo avrebbe apostrofato ad alta voce e accennando il ministro dell'istruzione avrebbe detto: Come osa lei introdurre nel mio palazzo questo vagabondo? Daneff per tutta risposta avrebbe preso il Radeff per il braccio e sarebbe uscito con lui.

Un colloquio col presidente del nuovo ministero bulgaro.

BERLINO 19 (N). Il corrispondente della «Vossische Zeitung» informa da Sofia di aver avuto un colloquio con Ruscow Petroff nuovo presidente dei ministri. Costui rilevò che il nuovo ministero non è un ministero d'affari, ma nemmeno un gabinetto di partito. La sua politica estera consisterà nel mantenere buoni rapporti con tutte le potenze estere, e in particolar modo con la Russia. Il ministero non dimenticherà giammai gli obblighi di gratitudine della Bulgaria verso la Russia. Il Governo non vuol tentare l'avventura di una guerra, ma se gli venisse imposta, esso raccoglierebbe senza esitare il guanto lanciatogli.

Oggi i membri del nuovo ministero furono ricevuti anzitutto in udienza dal principe Ferdinando, poi si recarono all'agenzia diplomatica russa per porgere a Bakmetiew agente diplomatico russo i propri auguri, ricorrendo oggi il genetliaco dello czar Nicolò.

CAMERA UNGHERESE.

BUDAPEST 19 (N). Si continua la discussione per la nomina della deputazione alle quote.

V a r a d y (frazione Szeder-Kenyi) tenta di portare in campo l'«affaire».

Il presidente dichiara però che l'«affaire» Apponyi non istà in alcun nesso con l'ordine del giorno e spera quindi che Varady non vorrà insistere sull'argomento. Ciò che infatti avviene. Dopo che ebbe parlato il deputato d'opposizione Okoliczany la seduta è levata.

L'incidente Appony.

BUDAPEST 19 (N). Neppure oggi si parlò alla Camera dell'udienza privata concessa dal re al conte Apponyi. Sembra che costui sia riuscito a convincere il deputato Hollo dell'opportunità di aprire una discussione e di sollevare un incidente su questa faccenda. Il deputato Varady voleva peraltro tirare in campo il noto incidente avvenuto al ballo di corte e che appunto diede motivo all'udienza. Ma il conte Apponyi tagliò corto e non permise al Varady di continuare a parlare della cosa.

V a r a d y : Sta bene. Tacerò; ma prego il signor presidente d'informare la Camera dell'accaduto.

U g r o n : Varady ha ragione. La costituzione non concede nemmeno al Re di agire contro la volontà dei rappresentanti della nazione.

V a r a d y : C'è poi un'altra faccenda che desideriamo sia schiarita. L'arciduca ereditario - cioè - non parlò al ballo se non con i membri del partito popolare cattolico. Allorchè l'arciduca partì da Budapest, il solo partito popolare lo accompagnò alla stazione (Dinieghi dei deputati popolari). Vedo - e sono lieto - che ciò non è vero; prego però i signori del partito della corte.... (altri diniegh) o del partito popolare dell'«Hoch» di avvertirci la prossima volta che l'arciduca ci lascierà, affinchè possiamo accompagnarlo noi pure.

Il Varady continua poi a parlare; ma la Camera lo ascolta distrattamente.

VOCI DI CRISI IN UNGHERIA.

Kallay succederebbe a Szell. - Gli incidenti al ballo di Corte.

BUDAPEST 19 (N). Benchè gli ufficiosi tentino di negarlo, è incontestabile il fatto che in questi giorni, specie dopo gli incidenti del ballo di Corte, la situazione si è fatta più critica che mai. Si persiste a ritenere non lontana la caduta del ministero Szell, e si dice che a lui succederà molto probabilmente Kallay, l'attuale ministro comune delle finanze. E' vero che Szell gode tutta la fiducia della Corona, ma è altrettanto vero ch'egli di fronte all'opposizione è affatto impotente, e che quindi non riuscirà mai più a risolvere la crisi presente. Szell stesso avrebbe suggerito al re di porre Kallay alla testa del Governo. Interessante è il seguente episodio, di cui si garantisce l'esattezza.

Uno dei ministri comuni parlando con un ministro ungherese, disse giorni fa che il re non avrebbe mai ceduto di fronte agli ungheresi, ma avrebbe adottato all'occorrenza dei mezzi radicali per ridurli a dovere. Queste parole si diffusero tosto provocando una vera esplosione di sdegno da parte della stampa ungherese indipendente. Il più acre di tutti i giornali nel commentarle fu il «Fügetlen Magyar Orszag», il quale disse che «gli ungheresi non hanno paura, e sanno spacciare, dato il caso, anche i generali». Si prevede che l'incidente avrà un seguito in Parlamento.

Circa il contegno dell' arciduca Francesco Ferdinando, al ballo di Corte, la «Ungarische Information» narra i seguenti particolari interessanti: L'erede presuntivo della Corona aveva manifestato l'intenzione di non intervenire al ballo, e solo in seguito ad invito formale del re si risolse a parteciparvi. Come è noto l'arciduca arrivò a Budapest poche ore prima che la festa principiasse, ed al ballo non si intrattenne che col conte Zichy, presidente del partito popolare cattolico; poi ripartì quasi subito. Per spiegare questo suo contegno egli disse di essere ammogliato e di non vòler rimanere a lungo lontano dalla consorte. Questa non poteva accompagnarlo a Budapest, perchè, non essendo essa di stirpe regale, non poteva essere ospitata al castello reale. Nè egli vuole esporre la propria moglie alla figura meschina che essa debba abitare in un albergo, e lui al castello reale.

Questa stessa spiegazione l'arciduca diede circa un anno fa a un gruppo di uomini politici ungheresi, i quali si adopravano per avviare un ravvicinamento fra l'erede del trono e la nazione ungherese. L'arciduca aveva dichiarato allora ch'egli per conto suo era dispostissimo a recarsi spesso a Budapest per soggiornare qualche periodo più o meno lungo, ma ch'egli non poteva staccarsi dalla moglie, la principessa Hohenberg (nata contessa Chotek) a cui le porte del castello reale debbono restar chiuse. Gli uomini politici suggerirono all'arciduca di risolvere la vertenza col farsi costruire a Budapest un palazzo proprio. L'arciduca accettò, ma, appena si seppe ciò nei circoli di Corte a Vienna, da diverse parti, e specialmente da parte del padre Abel, confessore dell'arciduca, si pose tutto in opera per distoglierlo dal suo piano, e vi si riuscì.

A MONTECITORIO.

La Camera contro la diminuzione delle spese militari.

ROMA 19 (N). Camera. Dopo lo svolgimento delle interrogazioni, il p r e s i d e n t e dispone che si faccia la votazione per appello nominale sull'ordine del giorno C i c c o t t i per la diminuzione delle spese militari.

S a n t i n i (opposiz. costituz.): Dichiara che voterà contro l'ordine del giorno, come voterà a favore del bilancio della guerra in ossequio ai suoi principî, senza però intendere di esprimere fiducia alcuna nel ministro della guerra (commenti).

B i a n c h e r i richiama l' on. Santini all'ordine per la sua dichiarazione troppo personale nei riguardi del ministro Ottolenghi (commenti).

G u i c c i a r d i n i (oppos. costituz.): A nome suo e dei suoi amici dichiara che il suo voto contrario all'ordine del giorno Ciccotti non deve considerarsi come approvazione della politica militare del gabinetto.

C h i e s i (repubblic.): Voterà insieme ai suoi amici a favore dell'ordine del giorno, che considera come un'eco del sentimento generale del paese, il quale esige armonia tra le spese militari e la sua economia.

D e V i t t i - D e M a r c o : Essendo antico e profondo il suo convincimento che il bilancio della guerra non corrisponda alle esigenze della difesa e che asconda permanentemente il pericolo di una spesa maggiore, voterà a favore dell'ordine del giorno.

B r a c c i, segretario, fa la chiama.

Il p r e s i d e n t e comunica che la Camera non è in numero (commenti). Dichiara che i nomi degli assenti saranno pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale».

La votazione diede questo risultato: 138 no, 36 sì, astenuti 5. Il numero legale era oggi di 205. L'ordine del giorno Ciccotti si può considerare già fin d'ora respinto, perchè l'ulteriore votazione non può dare diverso risultato.

GLI AVVENIMENTI IN SOMALIA.

LONDRA 19 (N). Camera dei Comuni. B r o d r i c k, rispondendo ad una interrogazione sugli avvenimenti in Somalia, dice di non poter fare altre dichiarazioni finchè non avrà ricevuto ulteriori notizie del generale Manning.

William R e d m o n d (irlandese) chiede se da gennaio in poi, nei qual mese fu pubblicato il Libro Azzurro sulle trattative con l'Italia, sieno stati curati altri negoziati con l'Italia.

Il ministro della guerra risponde che il governo britannico sta in continuo scambio d'idee con quello italiano. I rapporti fra i due governi ebbero sempre carattere amichevole: il governo italiano ci accordò sempre ogni appoggio possibile.

I SOMALI BATTUTI DAGLI ABISSINI.

LONDRA 19 (N). Secondo notizie ufficiali il 4 corr. 1100 dervisci, aderenti del Mullah attaccarono gli abissini presso il fiume Uebi Scebeli. I dervisci furono respinti perdendo 500 uomini. Gli abissini perdettero 30 uomini fra morti e feriti.

LA QUESTIONE RELIGIOSA alla Camera francese.

PARIGI 19 (N). Camera. L'aula è popolatissima, e vi è grande animazione.

C o m b e s, presidente del Consiglio, propone l'immediato svolgimento delle interpellanze sulla politica del Governo relative all'applicazione della legge sulle Congregazioni. (Applausi a Sinistra).

B i n d e r nazionalista, desidera di interpellare sui motivi che indussero Combes a sollecitare le dimissioni del prefetto di polizia Lepine, per sostituirlo con suo figlio (di Combes).

C o m b e s protesta in tono energico contro tale insinuazione smentendola formalmente (applausi). Simili insinuazioni non hanno maggior fondamento di quelle riferentisi al milione dei certosini. Agli autori di tali insinuazioni non farà l'onore di citarli alle Assise. Si tentarono ricatti contro di lui e di suo figlio. Chiude domandando che l'interpellanza Binder si discuta dopo tutte le altre interpellanze (applausi).

La Camera passa alla discussione delle interpellanze concernenti la politica del Governo di fronte alle Congregazioni.

L'abate Gayraud svolge la sua interpellanza sui diritti arrogatisi da Combes di interdire ai membri delle congregazioni disciolte di predicare. Protesta contro la politica ecclesiastica del Governo dicendola ingiusta, brutale, contraria al concordato. Accenna alle inaudite pressioni esercitate sui sentimenti religiosi di funzionari sospetti. Domanda al presidente dei ministri se prepari la separazione della Chiesa dallo Stato e se voglia la guerra religiosa (applausi a Destra).

C o m b e s : Non sono io, siete voi che la preparate! (applausi).

R e l l e protesta contro la chiusura delle cappelle. Dichiara che i cattolici, se si dichiarasse loro la guerra accetterebbero la sfida. (applausi a Destra).

M a s s e biasima il tono in cui alcuni vescovi risposero alla circolare Combes che ordinava la chiusura delle cappelle e interdiceva di predicare ai membri delle disciolte congregazioni. L'oratore sostiene la legalità di quella circolare. Dice che sarebbe tempo di esaminare il problema della separazione della Chiesa dallo Stato (applausi a Sinistra).

H a b b o r d si pronuncia analogamente. Dichiara che i repubblicani vogliono assoluta libertà di coscienza e propone un ordine del giorno invitante il Governo a denunciare il concordato (approvazioni a Sinistra).

R a m e l si scaglia con violenza contro le misure dirette contro i cattolici ed eccita questi a difendersi (applausi a Destra).

La discussione è rinviata a domani.

PARIGI 19 (N). Oggi alla Camera si ebbe la prova come gli animi sieno agitati dalla lotta impegnata contro il clericalismo.

La Camera non volle aspettare nemmeno un giorno di più e già alla riapertura della sessione decise di affrontare la questione della politica ecclesiastica discutendo le molte interpellanze su tale questione.

Si notò che il primo posto fra le questioni che agitano il mondo politico è tenuto da quella per la separazione della Chiesa dallo Stato che il gabinetto ha già accettata in massima. Però Combes vuole riservare a più tardi la sua attuazione; ed in questo senso egli rispose ieri ai capi dei radicali recatisi da lui. Per i repubblicani Combes è troppo lento e ciò li disgusta. Ciò è significante per gli umori che regnano fra la maggioranza repubblicana. Nell'odierna discussione Combes si limitò a dichiarare che egli vuole lasciare alla Curia romana la responsabilità di addivenire alla separazione della Chiesa dallo Stato e che la separazione sarà eseguita non appena sarà risultata inevitabile.

CAMERA DI VIENNA

Gli avvenimenti di Croazia. - Le saline di Pago.

VIENNA 19 (N). Continua la discussione sui fatti di Croazia.

D y k dice che i giovani czechi seguono con viva simpatia la lotta dei croati per il trionfo dei loro diritti e che perciò accettano la proposta d'urgenza del deputato Bianchini (vedi «Piccolo della sera» di ieri) il quale chiedeva si adottassero misure atte a tranquillizzare la popolazione croata e slovena della Cisleitania indignata degli arbitri del Governo in Croazia.

Z i t n i k dice che gli sloveni guardano con simpatia all'agitazione croata e spera che la saggezza e la bontà del sovrano perverranno a tranquillizzare presto gli animi del libero popolo croato e dei suoi fratelli di razza.

F e r r i parla delle condizioni dei croati, stigmatizzando acerbamente la snazionalizzazione della Croazia iniziata dagli ungheresi.

C h o c tiene un discorso in boemo; V u k o v i c e B i a n c h i n i motivano l'urgenza della proposta fatta da quest'ultimo.

La Camera accetta l'urgenza solo per quella parte della proposta che domanda al Governo di esporre i motivi per i quali si usarono misure così severe contro la tipografia slovena di Lubiana, mentre non l'accetta per la seconda parte della proposta.

Il presidente però annuncia erroneamente che l'urgenza fu respinta per quella parte della proposta che invece fu ammessa, la qual cosa dà argomento a lunghe proteste degli sloveni e degli czechi. Finalmente il malinteso è spiegato.

La Camera passa quindi a discutere il disegno di legge sul riposo domenicale nelle industrie.

W o l f f e cons. presentano un'interpellanza al presidente dei ministri e al ministro del commercio sulla punizione dell'ufficiale postale Paolo Pogatschnigg di Trieste.

B a r t o l i e cons. presentano un'interpellanza al ministro delle finanze sulle condizioni nelle saline di Pago nella Dalmazia.

LE VICENDE CROATE.

ZAGABRIA 19 (N). A Gratschina ieri avvenne un conflitto fra muratori e gendarmeria. Questi fecero uso delle armi e due muratori rimasero feriti. Poichè l'agitazione continuava si requisirono riparti di Ulani che riuscirono a ristabilire la calma.

ZAGABRIA 19 (N). Nella scorsa notte un muratore s'arrampicò sul tetto della nuova direzione della ferrovia dello Stato per toglierví la scritta ungherese. Aveva già staccato sette lettere, allorchè fu scoperto dai gendarmi che custodiscono l'edificio insospettitisi per alcuni pezzi di muro caduti dall'alto. Il muratore fu costretto a scendere e venne arrestato. Stamane la scritta era tutta rimessa a posto.

ZAGABRIA 19 (N). Nel villaggio di Gracenica, in un conflitto fra contadini e gendarmi, un contadino fu ucciso da una fucilata e un altro ferito a colpi di baionetta. Si rinforzarono le truppe.

VIENNA 19 (N). La «Zeit» ha da Zagabria: Si afferma, malgrado le smentite, che a Kreutz furono impiccati sommariamente i contadini Miljatovic e Stajnic. L'esecuzione si compì nel cortile dell'edificio del Tribunale. La vedova dello Stajnic impazzì.

Le atrocità belghe nel Congo.

LONDRA 19 (N). Nella seduta di domani del Parlamento inglese sarà posta in discussione una proposta con cui si invita il Governo a promuovere conformemente al trattato di Berlino, un'azione internazionale per porre un fine alla mala amministrazione del Congo. In quella colonia belga si nutre un profondo astio contro re Leopoldo. Si è convinti che il Governo del Congo non potrà mettere fine agli orribili misfatti che vi si commettono, finchè il commercio di gomma e degli altri prodotti del paese si troverà nelle mani di spostati, mandati colà come ufficiali o funzionari. Il capitano Burrose che servì per sei anni nel Congo narra una serie di atrocità commesse dai bianchi contro i negri. Questi atti di crudeltà sono atti che ripugna il parlarne. Il Burrose presenta fotografie dei martirii inflitti a negri da funzionari bianchi. Re Leopoldo è a conoscenza di tutto ciò, ma non prende alcuna misura per togliere tali brutture pago dell'enorme guadagno che come dimostrano dati ufficiali ricava dallo Stato del Congo.

LA PRIGIONIA D'UN PRINCIPE.

ANNOVER 19 (N). L'«Allgemeine Zeitung» sostiene, malgrado le smentite, che il principe d'Arenberg, condannato a 15 anni di fortezza, perchè uccise in modo barbaro un negro, menava comodissima vita in carcere, mantenendo segretamente relazioni d'affari con una casa bancaria. Egli aveva un proprio servitore e poteva procurarsi vini e liquori a piacimento. Di giorno si divertiva leggendo e la sera teneva circolo e giuocava alle carte. Spesso riceveva visite galanti. Il giornale soggiunge che tutto ciò può essere dimostrato.

Una banda di avventurieri in una colonia portoghese

MADRID 19 (N). I giornali di Lisbona richiamano l'attenzione del Governo portoghese su un ingegnere inglese ed un suddito germanico che penetrati nella regione di Bihe, accompagnati da dodici soldati, scorazzano nella regione presso il confine del Congo commettendo violenze ed uccidendo gli indigeni. Il comandante del territorio di Nana-Kandundu protestò energicamente.

Il governatore di Kiscineff destituito.

PIETROBURGO 19 (N). Un ukase imperiale del 17 corr. destituisce il tenente generale de Raaben dalla carica di governatore di Kiscineff.

La legge contro l'ubriachezza.

VIENNA 19 (N). La commissione industriale esaurì la discussione della legge contro l'ubriachezza.

La nuova tariffa a.-u.

VIENNA 19 (N). La commissione doganale approvò senza modificazioni una serie di classi tariffarie fra cui quelle concernenti merci tornite di legno e di paglia. Alla classe «cartonaggi» furono retrocesse le voci «celluloidi», «carta fotografica» e «tappeti». Si approvò un ordine del giorno invitante il Governo a promuovere l'esportazione di carta.

Si incominciò poi la discussione dei dazi d'esportazione. B a s e v i propugnò nell'interesse del dazio d' esportazione sui cenci.

Gli irlandesi e la visita reale a Dublino.

DUBLINO 19 (N). Oggi si tenne qui un grande comizio per discutere se il lord Mayor dovesse salutare i sovrani in occasione della loro imminente visita a Dublino. Miss Mac Bride chiese al lord Mayor se intende di presentare al re un indirizzo. Il lord Mayor rispose evasivamente; ciò provocò un tumulto indescrivibile. I partigiani di miss Bride assaltarono la tribuna, minacciando il lord Mayor con sedie e bastoni. Nel tafferuglio parecchie persone rimasero ferite, tra cui il deputato O' Donnell.

LO SCIOPERO DI NUOVA YORK.

NUOVA YORK 19 (N). Lo sciopero degli operai edili continua. Nella settimana scorsa si sospese il lavoro in 263 fabbriche; gli scioperanti sono circa centomila e perdettero finora due milioni centomila dollari di mercedi.

Un comizio per il caso D'Angelo.

ROMA 19 (N). Domattina saranno affissi i manifesti che invitano la cittadinanza ad intervenire ad una solenne manifestazione di protesta per l'uccisione del D'Angelo. Le associazioni si riuniranno in piazza Campo di fiori e muoveranno alla volta di Campo Varano. In piazza Dante il corteo farà sosta perchè gli oratori possano parlare. Per i socialisti parlerà Ferri. I socialisti interverranno col garofano rosso all'occhiello.

Per il monumento a Flavio Gioia.

ROMA 19 (N). La sezione di Buenos Ayres della Lega Navale italiana inviò al presidente dell'Associazione 800 lire di offerta per il monumento a Flavio Gioia ad Amalfi.

IL SUICIDIO DI UN UFFICIALE RUSSO.

Altri arresti di militari.

PIETROBURGO 19 (N). La polizia di Cronstadt, facendo delle perquisizioni in casa di parecchie persone, affine di trovarvi proclami rivoluzionari, che si sospettavano esserci nascosti, trovò moltissimi manifesti e scritti compromettenti. Si fecero numerosi arresti. Inoltre in casa del fratello e della sorella di un ufficiale del reggimento del Caspio si rinvennero lettere che compromettevano gravemente l'ufficiale. Il comandante del reggimento del Caspio fece chiamare costui dinanzi a sè e gli ingiunse di uccidersi affine di sfuggire al disonore. L'ufficiale di fatti, appena rincasato, si suicidò. Il fatto destò penosissima impressione nei circoli militari. Si dice che sieno stati arrestati anche altri ufficiali.

Carmen Sylva scrive per Novelli.

VENEZIA 19 (N). Novelli è ritornato qui oggi dalla sua «tournée» in Rumenia. Narrò che Carmen Sylva sta scrivendo per lui un lavoro drammatico. Glielo leggerà nel prossimo autunno a Colonia.

La salute di Ibsen.

CRISTIANIA 19 (N). Il medico di Ibsen dichiara false le notizie allarmanti sulla salute dell'illustre drammaturgo.

Marconi a Pisa. ROMA 19 (N). Oggi Guglielmo Marconi è partito per Pisa, accompagnato dalla madre e dai coniugi Solari. Alla stazione lo acclamarono oltre duecento persone.

Distinzione a Nunzio Nasi. ROMA 19 (N). La Società «Dante» di Londra nominò per acclamazione socio onorario il ministro Nasi, per le benemerenze acquistatesi nella direzione e nella promozione degli studi in Italia.

Il duca di Baviera ammalato. MONACO 19 (N). Il duca Carlo Teodoro, celebre oculista, è ammalato di difterite. Il suo stato è allarmante.

Decesso. PADOVA 19 (N). E' morto il deputato Aggio.

(Il deputato Antonio Aggio era nato il 12 ottobre 1846 di ricca famiglia padovana che volle farne un avvocato. Nel 1866 il giovanotto abbandonava l'Università per partecipare agli eventi politici che dovevano riunire il Veneto al nuovo regno d'Italia. Laureatosi in legge, divenne poi un distinto avvocato. Da parecchie legislature rappresentava il collegio di Este alla Camera, ove era entrato con programma radicale).

Krüger in Olanda. MENTONE 19 (N). Krüger, accompagnato dai coniugi Gloff partì per Nilversum (Olanda) ove passerà l'estate.

La squadra germanica in Spagna. MADRID 19 (N). Domani arriverà a Vigo la squadra germanica comandata dal principe Enrico. L'avviso «Blitz» è già entrato in quel porto. Si accerta che il principe farà una visita a Madrid.

Alice e Luisa di Toscana. LINDAU 19 (N). La ex-granduchessa Alice di Toscana è partita ieri per Salisburgo. La principessa Luisa rimane per ora a Lindau.

Fra sovrani e principi. LONDRA 19 (N). Da Copenaghen si comunica che re Cristiano ha invitato contemporaneamente a Fredensborg lo czar, re Edoardo e l'imperatore Guglielmo. Tutti tre i sovrani arriveranno colà nel corso dell'estate.

BRUXELLES 19 (N). Il «Petit Bleu» annuncia essere imminente l'arrivo di re Edoardo ad Ostenda, dove avrebbe un convegno ufficiale con re Leopoldo.

CRONACA PER TELEGRAFO

Bambino decapitato dal tram.

ROMA 19 (N). Stamane, in via Merulana, il tram elettrico ha investito un bambino spiccandogli netto la testa dal busto! All'orribile fatto ha assistito una folla terrorizzata. Il bambino, dell'apparente età di due anni, correva all'impazzata, quando sopraggiunse la vettura elettrica N. 207. Il tram urtò il bambino facendolo cadere e una ruota gli passò sul collo tagliandoglielo. Il conducente accortosi della disgrazia, si diede alla fuga. Il cadavere del bambino fu trasportato nella camera mortuaria di San Bartolomeo. Tra l'enorme folla che si era raccolta in via Merulana, non vi era alcun parente dell'infelice bambino. Più tardi si potè identificare che l'investito era il bambino Paolo Fiorelli, la cui famiglia abita in via Labicana. La madre, che era a vendere erbaggi in via Merulana, aveva presso di sè il bambino; ad un tratto il piccino le sfuggì, per correre incontro alla morte. Non è esclusa, secondo la polizia, la responsabilità del conducente Amedeo Lisi, d'anni 20, da Siena, che è latitante.

Suicidio di un giornalista e della sua amante.

BERLINO 19 (N). Giorni fa in un albergo di Lindau erano scesi due forestieri che si inscrissero nel libro dell'hotel coi nomi di Hasel e di signorina Ssheffel. Quest'ultima è figlia di un ricco negoziante di Monaco. Partiti ambedue per un'escursione sul Pfänderberg, presso Bregenz, stettero molto tempo senza dare notizie di sè, finchè si sparse la voce che il Hasel era ritornato solo dall'escursione e per la via di Lindau si era diretto a Vienna. Della signorina non si seppe più nulla e tutte le ricerche riuscirono vane.

Ora giunge notizia di Strasburgo del suicidio di un certo Hasel, redattore responsabile del giornale «Mercur», il quale fu sequestrato per un articolo offensivo alla maestà sovrana. Secondo la «Strassburger Zeitung», l'Hartel, che sarebbe tutt'uno col forestiero sceso a Lindau, non sarebbe mai ritornato dall'ascensione sul Pfönderberg, ma si sarebbe suicidato colà assieme alla Scheffel, che sarebbe stata la sua amante.

DUPLICE FIAMMA

— 87 —

— E' esatto! Ma vi avrà anche detto, che ciò si produrrebbe soltanto nel caso che il signor di Gerigny ottenesse il divorzio contro di voi. Ora, vi ripeto che egli non potrà ottenerlo che dopo una lunga procedura. Debbo aggiungere, ancora una volta, che da qui ad allora chi sa che cosa accadrà?

La viscontessa Maria s'era alzata, e inferocita, disse con voce vibrante:

— Anche voi, volete ingannarmi?

— Io! Come?

— Non mi dite tutta la verità!

— Non v'intendo!

— Come il signor d'Orgeval, mi nascondete qualche cosa!....

— Vi assicuro, Maria....

La giovane stranamente sovreccitata esclamò, come parlando a se stessa:

— Che importa, dopo tutto. Non mi prenderanno il figlio! Non vi è al mondo forza capace di separarmi da mio figlio! Vivrò senza mio marito, se non pervengo a convincerlo della mia innocenza, sia! Ma senza mio figlio, mai! Si avrà un bel pronunciare il divorzio contro di me, fare agire la legge... mai mi si separerà da quest'essere che è mio, solamente mio, che è mio sangue, mia carne, mia vita! I figli appartengono alla madre! Forse i padri sanno amare i loro figli?

«Essi sono i nati da noi! Noi abbiamo sofferto ed arrischiato la vita per metterli al mondo. Tra loro e la madre vi è un legame di natura, un legame che la società non può spezzare con le sue leggi!

«Io non voglio preoccuparmi di queste leggi! Nel mio caso, esse sono tutte inique! Lo ripeto, nessuna forza umana potrebbe farle eseguire! Me, viva, non mi toglieranno il figlio! Sì, sì, sono tranquilla da questo lato! Ancora una volta, che m'importa del resto!

E la giovane signora, dopo avere pronunciato queste parole, con un'energia di cui non si sarebbe creduta capace, si sedette affranta.

Saturnino, più che mai spaventato si era alzato alla sua volta. Si avvicinò alla viscontessa:

— Calmatevi, Maria! - le disse. - Vi ripeto che il signor di Gerigny non potrebbe privarvi del figlio, se non quando la giustizia pronunziasse il divorzio contro di voi.

La signora di Gerigny, guardò fissamente Saturnino e riprese:

— Mi avete detto che avevate preveduto che mio marito domanderebbe il divorzio contro di me?

— Sì.

— Perchè non me ne avete ancora parlato?

— Perchè era inutile allarmarvi e aumentare le vostre angoscie, parlandovi di cosa che poteva anche non essere.

— Bene! mi avete detto che, nel mio interesse, vi eravate informato relativamente alle conseguenze che può avere l'atto del signor di Gerigny?

— Sì!

— ...E che eravate informato esattamente su tutto ciò che la legge permette a mio marito in simile circostanza?

— Sì!

— Ebbene?

— A che vuol venire? - si domandò Saturnino al colmo dell'inquietudine.

— Siete sicuro, allora - riprese la viscontessa - che il signor di Gerigny non potrà nulla contro di me, relativamente a mio figlio, finchè la procedura per il divorzio non sia ancora iniziata!

Per quanto fosse padrone di se stesso, Saturnino si mostrò nuovamente turbato; ma questa volta in modo indicibile.

— Non mi rispondete? - disse la viscontessa, ironicamente.

— Ma...

— Non solamente non mi rispondete, ma siete visibilmente turbato per la mia inattesa domanda.

— E' che...

— Ebbene! questa stessa domanda ho fatto al signor d'Orgeval.

— E che vi ha detto?

— Niente! si è turbato come voi.

Sempre più esaltata, la viscontessa proseguì:

— Voi conoscete in che consista il pericolo che mi minaccia e, se non rispondete alle mie interrogazioni, si è perchè quel che avreste a dirmi è terribile, senza dubbio!

— Vi giuro, Maria...

— Non giurate, non mi convincereste.

— Pertanto...

— Ecco perchè volevo vedere il signor di Gerigny. Bisognerà bene che egli mi dica quel che i miei migliori amici mi nascondono. Io voglio essere armata contro coloro che vorrebbero colpire in me la madre, dopo aver colpito la sposa. Donna, ho potuto essere paziente, rassegnata; madre, sarò feroce, mi difenderò.

— Noi siamo d'accordo, Maria, e voi sapete ch'io vi aiuterò con tutte le mie forze. Soltanto voi non siete presa di attacco.

— Posso esserlo da un momento all'altro

— Sarà tempo allora di allarmarsene!

— No, sarebbe forse troppo tardi. Io voglio essere premunita contro un attacco improvviso.

— Alcun attacco contro voi può aver luogo senza che ne siate informata. Se il signor di Gerigny, come voi mi avete detto, prende consiglio dal signor d'Orgeval, questi dissuaderà il suo amico di colpire in voi la madre.

— E se non vi riuscisse?

— Vi preverrà.

— E se il visconte sapendo che d'Orgeval s'è costituito verso lui mio difensore non gli fa più parte de' suoi progetti? Se prepara all'insaputa dell'amico, l'attacco ch'io sospetto; se domani, adesso, poichè è tutto possibile, e non posso stupirmi di nulla, ahimè! si accogliesse la domanda di mio marito, e con l'appoggio della giustizia mi si togliesse il figlio? Voi vi siete informato sui diritti di un marito che si trova nel caso del signor di Gerigny; io, dal mio canto, mi sono informata intorno a questo soggetto...

— Ah!

— Sì, è quello che nè voi, nè il signor d'Orgeval mi avete voluto dire, io lo so.

— Che, dunque?

— So che il signor di Gerigny può ottenere immediatamente che gli sia affidata la custodia di nostro figlio!

Il tribunale, più tardi, stabilirà definitivamente sopra questa questione, ma, ciò che è certo, mio marito ha il diritto, fin da oggi, di prendermi il figlio.

— Userà di questo diritto?

— Dunque, convenite che lo ha? - fece la viscontessa. - Sì, userà di questo diritto, è sicuro, non fosse altro che per vendicarsi di me! Egli mi conosce e deve sapere che con questo mezzo mi farà soffrire abbominevolmente! Solo non mi conosce abbastanza, perchè penserebbe che, me viva, come vi ho detto poc'anzi, non mi separeranno da mio figlio, mai, mai!

— Maria....

— Sì, là è il pericolo che io corro.

«Il signor d'Orgeval lo sa, e, per non allarmarmi, non ha voluto dirmi niente, sperando che il signor de Gerigny non oserà agire subito contro di me!

«Egli mi ha assicurato che, in tutti i casi, mio marito non può ottenere che fra qualche giorno, al più presto, che la custodia del fanciullo gli sia attribuita! Ma non mi ha ingannata?

— No!

— Sentite, vi ho detto or ora, che avevo formato due progetti per sottrarmi al pericolo che corro, ve ne ho fatto conoscere uno! Sapete in che consiste l'altro?

— No... Dite?

— Vi sono momenti in cui provo un desiderio furioso di fuggire con mio fi-

Il delitto d'una pazza.

ANCONA 19 (N). A Castelplanio, tale Innocenza, sessantenne, se ne stava tranquillamente dormendo, quando le si appressò tale Maddalena Venanzi che tratta di sotto il grembiule una pietra, incominciò a vibrare colpi fortissimi alla testa dell'Innocenza fino a fracassargliela. La Venanzi fu arrestata. Era uscita dal Manicomio in febbraio.

Esplosione d'un polverificio.

MESSINA 19 (N). In contrada Scoppo è saltata in aria una fabbrica di polvere pirica. Lo stabile andò completamente distrutto. Si estrassero dalle macerie un operaio moribondo e un altro gravemente ferito. Per fortuna in quel momento gli altri operai addetti alla fabbrica si trovavano in mezzo alla campagna, altrimenti lo scoppio avrebbe procurata una vera ecatombe.

Caduta mortale.

CHIETI 19 (N). Il nipote del deputato Mezzanotte, Francesco Pretaroli, studente presso l'Università di Roma, cadendo da cavallo nel saltare una siepe, morì sul colpo.

Incidente ferroviario.

VILLACCO 19 (N). Questa notte nella stazione di Kraubat deragliò una macchina di un treno merci in causa di uno scambio eseguito troppo presto. Il traffico fu interrotto per 4 ore. Il celere N. 901 ebbe un ritardo di un'ora e dieci minuti, ed il celere 902 di due ore e quindici minuti.

I ciclisti dell'Audax a Roma.

ROMA 19 (N). Oggi i ciclisti dell'Audax italiano, si recarono in massa alla Minerva ad offrire al ministro Nasi una pergamena in nome dei sindaci italiani. L'on. Nasi ringraziò, dicendo di riconoscere nell'Audax un ottimo elemento di educazione virile della gioventù. Oggi i ciclisti si recarono a firmarsi al Pantheon.

Furto eritreo.

ROMA 19 (N). Telegrammi dall'Asmara dicono che si è scoperto un furto di cartucce nel forte di Taulud; si arrestarono 14 soldati di cui alcuni sarebbero colpevoli.

L'«affaire» Broder.

ESSEG 19 (N). In relazione all'affare della Banca Broder si procedette all'arresto di altre cinque persone. Tutti gli arrestati che ammontano finora a 23 furono inviati oggi alla Procura di Stato a Poszega.

TRIBUNALI

(Giud. distr. penale di Trieste).

Minacce.

Sulla fine del marzo scorso, il redattore responsabile del periodico «La Frusta» era stato, in parecchi incontri, insultato da Giovanni Giacomini, pesatore ai Magazzini Generali, con epiteti gravemente ingiuriosi. Il Giacomini, inoltre una sera, nell'osteria del «Gobbo» si espresse che avrebbe ammazzato il Petronio e gli altri della «Frusta». Perciò il Petronio denunciò l'accaduto all'autorità giudiziaria.

Contro il Giacomini fu dapprima avviato procedimento in linea di crimine di pubblica violenza mediante pericolose minacce; ma poi fu desistito e gli atti furono passati al Giudizio distrettuale penale.

Iermattina, nel consesso del segretario Suppancig, fu tenuto dibattimento per contravvenzione di minacce e di maltrattamenti e insulti (par. 496 cod. pen.) a carico del Giacomini.

Questi ammise il fatto addebitatogli; si giustificò asserendo di essere uscito nelle parole incriminate in un momento in cui era irritatissimo per gli attacchi che il Petronio gli rivolgeva.

Il querelante dal canto suo domandò l'applicazione della legge al confronto del denunciato.

Il giudice condannò il Giacomini a 50 corone di multa.

Il Giacomini s'adattò alla sentenza.

Durante il dibattimento, dato il forte astio esistente fra il querelante e l'accusato, si ebbero dei vivaci incidenti, che il giudice represse energicamente.

CRONACA LOCALE

IL COMIZIO DI DOMANI.

Domani, dunque, a mezzodì, Trieste dirà la sua protesta, ripeterà la sua affermazione. I fatti di Innsbruck, qualunque sia lo svolgimento dei singoli episodi, costituiscono tale offesa alla giustizia e alla ospitalità, che se ne sentono indignati non pure quanti sono italiani, ma anche quanti hanno in onore la virtù civile e in dispregio la violenza sopraffattrice. Nè mai più urgente che ora, si presenta la necessità di riaffermare il diritto degli italiani alla Università, - affermazione che deve avere tutto il consenso d'ogni ordine di cittadini per istrappare dalle ultime titubanze quel Governo che troppo temporeggia in far giustizia agli italiani.

Lo scopo duplice del comizio è significato nel punto unico dell'ordine del giorno: «Protesta contro i recenti fatti di Innsbruck e riaffermazione del diritto degli italiani ad una propria Università degli studi a Trieste». Il comizio si tiene al Politeama Rossetti.

Il Comitato degli studenti universitari che è promotore e organizzatore del comizio, vi ha invitato il podestà e il Consiglio municipale, il club parlamentare italiano, le associazioni politiche e nazionali, le corporazioni e quante altre società rappresentano qualche lato vivo della vita cittadina. Non furono estesi gli inviti alla regione perchè nelle maggiori città e borgate si stanno organizzando particolari manifestazioni di assenso alle proteste e alle affermazioni che già ebbero il suffragio della civica nostra Rappresentanza.

Interverranno all'assemblea rappresentanti degli studenti italiani di Innsbruck, di Vienna e di Graz. Anzi da Innsbruck si annunzia l'arrivo qui di uno degli studenti feriti nei tumulti di sabato. Presiederà il comizio il presidente dell'«Innominata», signor Aldo Forti, che è presidente del Comitato organizzatore e sarà poi certo acclamato a presiedere il comizio. Sarà relatore lo studente Ressmann. A nome dell'Unione parlamentare italiana parlerà Attilio Hortis. Sono inscritti anche altri oratori.

Il comizio di domani si annunzia dunque imponente. E tale sia, in particolare per la più ampia partecipazione di cittadini, tutti egualmente interessati a dire l'animo di Trieste esasperato per le offese di Innsbruck, - conscio del diritto degli italiani alla scuola superiore in terra italiana, - altero dell'onore che anche per questo più alto postulato civile si rende a Trieste dal pensiero dei fratelli vòlto spontaneo, concorde, inflessibile alla nostra città.

L'INTERPELLANZA
contro i fatti di Innsbruck

Il telefono ci reca, tradotto dal protocollo stenografico, il testo dell'interpellanza presentata ieri dall'on. Malfatti e cons. al presidente dei ministri e al ministro dell'istruzione pubblica. Ecco l'interpellanza di cui abbiamo avuto notizia telegrafica nel «Piccolo della Sera» di ieri:

«Ad onta che in questi ultimi giorni il Governo abbia dato assicurazione positiva non solo riguardo alla sua intenzione di trasferire in altra città le cattedre parallele presso l'Università di Innsbruck, ma anche riguardo il termine entro il quale questo provvedimento dovrebbe essere effettuato, la studentesca tedesca e la cittadinanza di Innsbruck continuamente istigate dalla stampa non tralasciarono di dare sfogo in occasione della prolusione del neonominato docente dottor Lorenzoni, con scene selvaggie al loro odio contro gli studenti italiani e la nazionalità italiana. Senza che purtroppo da parte del rettore e del senato accademico fossero state prese misure atte ad impedire il conflitto, che era previsto ed era stato preannunziato dai giornali, - dopo la prolusione circa 600 studenti tedeschi, che armati di bastoni avevano aspettato nei corridoi, affrontarono gli ultimi degli studenti italiani, che uscivano dopo avere assistito comportandosi in modo perfettamente corretto, alla lezione; e dopo breve diverbio ne ferirono 4 a colpi di bastone. Gli studenti e i cittadini tedeschi che in numero ragguardevole aspettavano fuori dell'Università l'esito del conflitto preannunziato, perseguitarono poi gli studenti italiani con grida di scherno e con fischi per le vie della città fino al loro luogo di riunione.

«Questo ridivampare dell'odio nazionale, dopochè la questione del trasferimento delle cattedere parallele era già risolto in guisa corrispondente alle pretese dei tedeschi, dimostra da un canto l'assoluta intollerabilità delle condizioni presenti all'Università di Innsbruck, e la necessità che sia mandato ad effetto con tutta sollecitudine il provvedimento promesso; ma d'altro canto prova anche che, durante il benchè breve periodo di tempo che ancora dovrà trascorrere prima che le cattedere italiane vengano trasferite, sono necessarî provvedimenti speciali per proteggere gli studenti italiani contro maltrattamenti da parte dei loro colleghi tedeschi.

«Ma non basta: le sobillazioni della stampa, le eccitazioni nei circoli tedeschi sono giunte al punto da esserne minacciata la sicurezza personale non soltanto degli studenti italiani ma anche degli abitanti italiani di Innsbruck, come lo dimostra il caso di due operai regnicoli, i quali nella notte dal sabato alla domenica trovandosi nella birreria Flunger furono aggrediti perchè parlavano italiano. Anche per impedire fatti simili occorrono serie misure, acciocchè la vita degli italiani a Innsbruck non sia esposta anche in seguito a siffatti pericoli.

«Perciò i sottoscritti chiedono al signor presidente dei ministri e al signor ministro dell'istruzione pubblica se in considerazione dei fatti su esposti essi siano disposti a prendere le misure necessarie affinchè gli studenti italiani facendo uso del loro diritto possano attendere senza molestie ai loro studî presso le cattedre italiane all'Università di Innsbruck, e ciò fino a quando non sarà avvenuto in modo conforme ai desiderî degli italiani il trasferimento delle cattedre stesse promesso dal Governo per un'epoca non lontana, ed aspettato con impazienza da tutta la popolazione italiana; - inoltre se il presidente dei ministri quale ministro dell'interno sia disposto a provvedere a che la sicurezza personale degli italiani dimoranti ad Innsbruck non sia più oltre minacciata».

Un'interrogazione alla Camera italiana.

Ci telegrafano da Roma 19: L'on. Landucci, deputato di Arezzo (ministeriale) ha presentato un'interrogazione al ministro degli esteri sui disordini provocati dagli studenti tedeschi ad Innsbruck, contro gli studenti italiani.

Nuove dimostrazioni a Padova.

Abbiamo da Padova 19: Stasera al «Garibaldi», l'attore Carini disse le due odi del Carducci «Faida di Comune» e il «Saluto italico», nonchè una Canzone dello studente Moretti. Durante la recitazione il pubblico fece calorose dimostrazioni allusive ai fatti di Innsbruck.

Una proibizione.

Veramente, secondo l'eufemistico linguaggio della Direzione di Polizia, non si tratterebbe di proibizione: essa non ha, semplicemente, permesso l'affissione del proclama indirizzato dalla Società studentesca «L'Innominata» ai cittadini.

Così come sta la legislazione, la Polizia non ha avuto bisogno di dire le ragioni del suo divieto ossia del negato permesso: ed è stata per tal modo liberata da un grave imbarazzo. Perchè è difficile imaginare le ragioni per cui non possa affiggersi sui canti delle vie ciò che fu stampato da tutti i giornali, quasi che gli albi pubblici dessero alle parole significato diverso di quello che abbiano sui giornali. La censura preventiva esistente ancora per gli affissi pubblici ha lo scopo - così i suoi sostenitori - di impedire che si diffondano idee contrarie alla legge e allo Stato. Or bene: o l'appello dell'«Innominata» conteneva cose o parole contrarie alla legge e allo Stato e allora come va che il Procuratore di Stato, pur così sollecito, non se n'è avveduto e non ha sequestrato i giornali? - oppure queste idee contrarie alla legge ecc. non ci sono nel proclama e allora come si giustifica la negata licenza di affissione?

La contraddizione non potrebbe essere più evidente. L'«Innominata», fatta esperta dal passato, potrà rinunziare ai soliti rimedi di legge, tanto più che il divieto reca ben poco danno alla diffusione del suo proclama, portato dai giornali a conoscenza della città e della regione cui era rivolto.

Gli studenti italiani a Vienna e Graz. Tutti a Innsbruck!

Ci telegrafa il nostro corrispondente da Vienna, 19: Stasera nei locali del Circolo accademico italiano si radunarono circa 150 studenti per udire la relazione dei delegati di Innsbruck. Presiedeva il signor Bongiovanni. Prima lo studente Bonapace, poi lo studente Granello, ambedue di Innsbruck, riferirono estesamente i fatti già noti, illustrandoli con qualche particolare interessante, come quello che i tedeschi si sfogarono contro le targhette della «Corda fratres» strappandole e calpestandole. Lo studente Granello lesse quindi un telegramma d'urgenza arrivato al Circolo, in cui si incaricano i rappresentanti della studentesca italiana di Innsbruck di protestare presso il ministero dell'istruzione e presso i deputati italiani pel contegno provocante del rettore, il quale non solo si rifiutò stamane di accordare un interprete alla deputazione di studenti italiani recatasi da lui per protestare contro i noti fatti, ma la licenziò senza voler sentire nulla. Dopo vivace discussione fu approvato il seguente ordine del giorno:

Gli studenti italiani di Vienna udita la relazione dei fatti di Innsbruck sono ora più che mai risolutamente convinti che l'unica protesta efficace sia l'andata in massa ad Innsbruck, e sperano di trovarsi tutti colà già per il prossimo semestre.

L' ordine del giorno fu approvato a grandissima maggioranza. I delegati di Innsbruck furono molto festeggiati.

Abbiamo per telegrafo da Graz, 19: Oggi verso mezzogiorno circa 120 studenti italiani si raccolsero nell'aula dell'Università e parteciparono poi alla solita passeggiata studentesca, cosa che essi non fanno di solito mai. Cantando poi canzoni nazionali girarono per le vie della città. La manifestazione degli studenti italiani non fu turbata da alcun incidente.

Questa sera si tenne un'adunanza degli studenti italiani per protestare contro i fatti di Innsbruck. Parlarono applauditissimi gli studenti Mann, Ziliotto, Leonardi e Marzani.

Le manifestazioni nella Regione.

La presidenza della Società Politica Istriana ha inviato un telegramma di saluto e di plauso agli studenti italiani di Innsbruck ed ha invitato tutti i podestà italiani della provincia che non lo avessero fatto di già, a proporre alle deliberazioni delle legali rappresentanze dei Comuni un ordine del giorno di protesta contro i fatti di Innsbruck e di riaffermazione del diritto degli italiani ad una Università degli studi in Trieste.

Ancor prima di ricevere questo invito, la Rappresentanza comunale di Pirano aveva deliberato a voti unanimi e fra gli applausi del pubblico, la seguente risoluzione:

«Essere obbligo dell'i. r. Governo di accordare agli italiani l'Università che vogliono per il loro sviluppo morale e materiale; - essere obbligo dell'i. r. Governo, mentre accenna di venire incontro in questo campo agli italiani, di trasportare immediatamente le cattedre parallele italiane da Innsbruck a Trieste, la sede naturale, di una completa Università di studi, giusta il voto le mille volte manifestato; - non essere imaginabile che l'i. r. Governo voglia ancora, con pericolo della quiete pubblica e della loro dignità di popolo superiore, esporre gli italiani ad essere lo zimbello e le vittime delle altre razze della Monarchia».

*

Anche la Sezione friulana dell'«Innominata» ha pubblicato un proclama, che conchiude con le seguenti parole:

«Concittadini! Vogliamo anche noi unirci senza distinzione di età e di sesso, di casta e di partito, non per una azione brutale, ma per elevare alta la nostra voce di «nazione» protestando contro la barbara prepotenza, di cui sono vittime i vostri figli, i vostri amati fratelli.

«Protestiamo contro l' efferato procedere di coloro, i quali a parole pretendono di essere giunti con noi a quel grado di civiltà, che la nostra coltura italica ci ha fatto acquistare, e coi fatti invece evocano il ricordo della barbarie medioevale!

«Uniamoci ai fratelli delle altre provincie e leviamo in quest'ora suprema la voce di protesta contro il Governo, che ancora non ci rende giustizia riconoscendo dopo tante preghiere vane e tante aspre lotte i nostri diritti, col trasporto delle cattedre italiane a Trieste, ove un giorno ci apra i suoi sacri penetrali il tempio dell'Università italiana».

A quanto ci annunzia il telegrafo da Gorizia, quel Consiglio comunale, su richiesta della sezione friulana dell'«Innominata», concesse iersera la sala municipale per un comizio di protesta contro i fatti di Innsbruck, che si terrà domenica 24 corr. alle 12. Il Consiglio deliberò insieme che partecipi al comizio l'Esecutivo comunale appogiandone lo scopo.

Il Gabinetto di lettura di Gorizia inviò al Comitato Accademico Italiano di Innsbruck il seguente dispaccio:

«Alla balda gioventù studiosa, primavera della patria, che tenendo desta la fiamma nei cuori, propizia al trionfo del nostro diritto, applausi e saluti».

La pensione agli impiegati privati.

Il Corr. Bur. comunica da Vienna, 19: La commissione politico-sociale continuò oggi la discussione del disegno di legge sull'assicurazione degli impiegati privati. Accettò invariati gli articoli XVI e XVII. L'articolo XVIII fu mutato invece nel senso che, oltre ai figli legittimi, si debba concedere un sussidio di educazione anche ai figli illegittimi della madre. Gli articoli XIX e XX furono accettati senza cambiamenti.

L'Esposizione del Circolo Artistico.
La prima sala.

Nei bozzetti, negli studi, negli schizzi, nei quadretti che ci vengono presentati, densamente stipati, l'uno accanto all'altro, al primo momento non si avvisa che la loro varia tonalità di colore e il loro differente soggetto: e ci si confondono l'impronta e la cifra e la maniera. Soltanto a poco a poco possiamo liberarci da cotesta confusione, che di rado interviene in una mostra di opere grandi e complete, dove il capolavoro si impone, il tema sviluppato ben si definisce all'attenzione, e si ha così un punto di partenza, una guida a secura condotta. Guardando qua e là e ripassando per le tre sale si cerca di scuoprire il lavoro più attraente, di soffermarsi su quello che forse è meno appariscente, di indagare il mistero che sembra avvolgere il più indifferente e poi si riguarda e si ripassa ancora, si confermano o trasformano le prime impressioni, i primi giudizi, si rivelano e si rilevano cose non viste o neglette, e, carichi di tante osservazioni, si tenta di ordinare alla meglio le proprie idee e di confidarle sincere a chi ha la pazienza di seguirci.

Fortunatamente ci vorrà poca pazienza, poichè se anche molto sia il materiale di critica, che ci viene offerto, noi ridurremo la nostra dissertazione a brevi accenni, ommettendo ogni severa discussione e notando solo con estetica sensibilità, quanto ci può dire un'opera, vista nel suo suggestivo esteriore.

Ed eccoci nella prima sala. L'osservatore paziente ed educato saprà leggere da sè più attento l'intimo di ciò che guarda ed analizza, saprà, per esempio, ricercare negli smalti virenti di Giuseppe Ciardi la musicalità dell'«Idillio» l'inno di pace della «Pastorella al sole» (46-47); gusterà dolce l'aria che increspa l'azzurro luminoso della «Laguna d'estate» del Bortoluzzi (23), converserà con l'allegra parola gentile che vanno sussurando i quadretti pieni di umore del Bressanin (33-34) e sentirà la sospirosa e languida melodia, che si diffonde nella tranquilla verità dei bei quadri del Fragiacomo (71-72).

E il nostro Lonza? come sincero di spirito giovanile riproduce un'agreste impressione montuosa (91), come fresco ed arguto accentua il piacente schizzo del quadro i «burattini» (90), ove brilla la vita movimentata e leggiadra e civettuola. E il nostro Scomparini col suo quadretto «al fonte» (130) non vi richiama alla memoria tutto un fiorente passato d'arte, che fiorente continua senza stanchezza a salire ancora e per molto?

Ed accanto a questi, sempre corretto e finito, sempre versatile e sapiente, troverete il nostro Barison con due lucenti marine (10-11) che paiono miniate, il Ballarini con acquarelli spigliati, espressivi, piccanti (7-8), e dopo che avrete calmi osservato gli splendidi studi del simpatico Milesi (109-110) pennellati da forte, sarete abbagliati dalla luce improvvisa, che impetuosa ed aperta invade le tele dello Zangrando (145), del Filtke (66-67) e del Flumiani (69). E se vi soddisferà la Bosich, che tenta qui con eletto sentire l'antico, mostrandovi un monocromo «studio di vechia» (28) o Terenzio Belli che vi delinea una breve testa, calda di colore e vigorosa (14), piacciavi non trascurare il Croatto, specialmente nella sua fredda descrizione del paesaggio (55).

Intanto io saluto Emma Ciardi, che coglie con squisita eleganza tanti sorrisi di grazia moderna nei suoi quadretti (44-45), meno veri e gagliardi di quelli appassionati che sa fare Guglielmo Ciardi (48-49), ma più succosi di quelli semplici e sentimentali dello Scattola (128-129).

Mi pare poi inutile insistere sui quadri che improvvisa o studia lo Zanetti. Miti col suo sempre raffinato pennello (141-142), sugli eccellenti e briosi bozzetti di Eugenio Buono (38-39), convenendoci osservare piuttosto che il notturno alpestre di Dal Bò, ed il suo studio lagunare, denominato «Canale» (59-60) se hanno indiscutibili elementi di virtuosità, hanno anche apparenza alquanto commerciale, nè potrebbero elevarsi, trasportati a maggiore ampiezza, a signorile importanza. E' vero che non è sempre detto ad assioma, che tutto abbia ad essere oggetto di più ampio o più alto svolgimento, ma pur vorremmo, per essere conseguenti alle nostre premesse, che un bozzetto, uno studio od un quadretto ci desse sempre almeno una piccola espressione dell'individualità dell'artista. Cotesta espressione si afferma invece nei lavori del Castegnaro, acquarelli con evidenza di colore vivacissimo; lavori che sono appunto interessanti, perchè non escono da quel tipo, che è richiesto dal leggiero soggettino trattato (42 sala prima, 43 sala seconda). Ma non discutiamo, non impazientiamo il cortese lettore, che desidera udire da noi una affettuosa parola per il nostro Garzolini, il quale sa essere sempre caratteristico e poeta, sia quando descrive le calli di Chioggia a pallida luce (23) sia quando inonda di sole le frasche verdeggianti dei Platani (sala seconda 74). Ed a lui non è inferiore il Grimani, quando efficace e preciso vi illude col suo mare profondo, col suo cielo tremante dagli ultimi raggi solari (76-77).

Quanto ci piace poter dire bene dei nostri cari artisti concittadini e vederli qui non impalliditi dai confronti. E se Ernesto Croci questa volta ci dà uno studio un po' rigido e altro troppo affrettato (57-58), se il Krammer non ha potuto scegliere qualche coserella più vitale dei due lavori, d'altronde abbastanza sentiti, esposti ai N.ri 88 e 89, se il Grassi non riescì di far risuonare una nota che fosse promessa a successi migliori, noi non ci sgomentiamo, ma ci prepariamo volentieri all'attesa; e tributando lode sincera al bravo Miceu, elegante interprete di vedute marine piene di trasparenza e di calma, al Pogna, dipintore fecondo di aggraziati motivi tolti dal nostro golfo (108, 147, 148), soffermiamoci ammirati dinanzi all'interessante quadro denominato «Fuori dell'ombra» (114) eseguito da Argeo Orell, giovane artista concittadino, che appena oggi si fa conoscere a noi, dimostrando davvero un non comune talento, ed una bene intesa disciplina a quello studio serio, che continuato con amore e perseveranza può dare elevate soddisfazioni. Alla tecnica egli unisce il pensiero, crea il suo soggetto non volgare e lo simbolizza. Il colore, che in questo quadro è piuttosto grave ed opaco, si illumina forte nello studio (seconda sala 115) denominato «Medioevo». Prima di passare nella seconda sala non dimentichiamo l'espressivo studio di Cesare Maggi (94) ed il motivo di «Barcellona» dello Innocenti, uniforme di colore, ma esuberante di movimento.

«Cs.»

* Anche ieri l'affluenza del pubblico fu notevolissima. Furono venduti i seguenti lavori: Napoleone Cozzi «Primi raggi», acquistato dal sig. Mosettig; Millo Bortoluzzi, di Venezia, «Estate in laguna», acquistato dall'ing. Ruggero Berlam; Luciano Sormani, di Venezia, «Mattino nebbioso», acquistato dal sig. Rodolfo Brunner; Guido Grimani, «Marina», acquistato da N. N.; Emo Mazzetti, di Venezia, «Paesaggio», acquistato da N. N.

Il rincaro del pesce. — Pescivendoli e chioggiotti.

Abbiamo esposto nel «Piccolo» di ieri quanto, in relazione ai nostri articoli sul rincaro del pesce ed alle condizioni fatte ai chioggiotti sul nostro mercato, ebbe a comunicarci un delegato della casta dei pescivendoli. Ecco ora quello che sono venuti ad esporci alcuni chioggiotti per incarico di tutti i loro compagni.

Anzitutto - ci dissero - non è esatto che alcuni fra i chioggiotti facciano da rivenditori restando in terra e obbligando i compagni pescatori a cedere loro il pesce per portarlo poi sul mercato, guadagnare sulle fatiche dei compagni e produrre un rialzo dei prezzi. A Trieste vi sono circa 450 chioggiotti addetti alla pesca ed alla vendita del pesce. Sono divisi in varie compagnie, ciascuna delle quali ha le proprie barche con i propri pescatori e cogli appositi incaricati della vendita del pesce i quali ultimi, complessivamente una cinquantina, stanno in terra. Sono appunto questi che si vorrebbero far passare per rivenditori. Invece rivenditori non sono perchè essi non comprano già il pesce dai pescatori propriamente detti, ma ne curano soltanto la vendita, i profitti della quale vengono settimanalmente divisi, detratte le spese, in parti uguali fra i vari componenti delle singole compagnie. Non vi è dunque alcun sfruttamento da parte di singoli, ma soltanto una cooperazione nel lavoro.

Per quel che riguarda i magazzini alla pescheria i chioggiotti sostengono di non aver mai approfittato di essi per tenervi in custodia grandi quantitativi di pesce da portar sul mercato soltanto quando possono vendere ad alto prezzo per mancanza di altro pesce e dicono di averne usato soltanto per conservare il pesce rimasto invenduto alla fine della giornata e mai per più di 24 o 48 ore al massimo.

Noi siamo dispostissimi - conclusero i delegati dei chioggiotti - a portare di volta in volta tutto il nostro pesce in pescheria (anzichè tenerne una parte nei magazzini durante la vendita e portarlo fuori mano mano che lo vendiamo perchè non abbia a deperire troppo rapidamente), ma allora, per equità, domandiamo che la stessa imposizione venga fatta anche ai pescivendoli.

Lo sciopero dei falegnami.

Il Comitato degli operai falegnami fece pervenire ieri mattina alla Direzione del Consorzio dei falegnami una lettera con la quale gli partecipava che nell'assemblea tenuta dagli operai lunedì sera fu proclamato lo sciopero, che fu eletto un comitato di 12 membri con l'incarico di mettersi in contatto col Consorzio per eventuali trattative e che il comitato siederà in permanenza nella sede della Società dei falegnami, in via del Boschetto N. 3.

L'astensione dal lavoro fu generale ieri in tutte le officine della città, eccettuata quella della Società cooperativa di produzione, in via Santi Martiri.

Non si ebbe in tutta la giornata che questo incidente, privo di qualsiasi importanza. Nel lavoratorio della Cooperativa si presentò ieri mattina il falegname Giovanni Z., di 46 anni, il quale, rivoltosi ai colleghi, li esortò ad abbondonare il lavoro. Gli operai gli risposero che, non essendo essi alle dipendenze di nessun padrone, non avevano alcun motivo di scioperare. Lo Z. non parve persuaso ed insistette, ma inutilmente, percui finì con l'andarsene. Ritornò poco dopo e si diede a rimproverare i colleghi, accusandoli di poca solidarietà; gli operai per un po' lo lasciarono dire, e quando furono stanchi di ascoltarlo, lo invitarono ad andarsene. Senonchè nel pomeriggio lo Z. ricomparve nel lavoratorio, ma questa volta vi entrò dietro di lui una guardia, che lo condusse in arresto.

* Alle quattro pom. gli scioperanti tennere un'adunanza alle Sedi Riunite. Argomento principale della discussione fu il comunicato del Consorzio tra falegnami, comparso nel nostro numero di ieri. Su di esso, l'operaio Gioachino Lazzari osservò che l'esposizione dei fatti non era perfettamente esatta e la rettificò nei seguenti termini:

Ancora nel dicembre 1901 fu avanzata una domanda per regolare il lavoro delle feste intermedie dando il tempo di tre mesi ai signori principali per mettersi d'accordo. Invece di tre mesi ne passarono più di quattro col risultato che nel congresso indetto per trattare su tale argomento, i signori principali non furono in grado di fare alcuna proposta concreta; perciò fu nominata una commissione di principali, che assieme con la rappresentanza degli attinenti studiasse il da farsi. Appunto in seno a questa commissione mista furono concretate le proposte contenute nel Comunicato del «Piccolo» e cioè: I. Abolizione delle feste intermedie. II Fissazione della mercede ad ora anzichè a giornata. III. Mercede raddoppiata per le ore straordinarie. IV. Aumento di cent. 2 per ogni ora di lavoro.

Portate queste proposte in discussione ai colleghi falegnami, esse furono accettate meno quella dell'orario variabile, e ciò in considerazione del danno che questo avrebbe portato agli operai disoccupati.

Le proposte così modificate furono inoltrate alla direzione del Consorzio con preghiera di convocare un congresso dei principali, per metterle in discussione. Ma il sig. Potrebseg, che allora era presidente, non convocò il chiesto congresso; radunò soltanto alcuni principali, i quali senz'altro dichiararono di respingere tutto.

In un comizio indetto per ciò fu deliberato di non insistere per ora sulle domande, ma di rimetterle all'anno venturo. Il sig. Cante, dopo ciò, di propria volontà, diede un aumento di 10 soldi al giorno ai propri operai; il sig. Moretti, invece, rimandò l'aumento di settimana in settimana, fino a tanto che i suoi operai si misero in isciopero.

In seguito a questo sciopero fu convocato un altro comizio per decidere sul da farsi e si deliberò di nominare una commissione di 11 membri, la quale assieme ad una commissione dei principali, risolvesse la vertenza; in caso che non si potesse addivenire ad un accordo si avanzassero le domande ora presentate, sostenendole anche con lo sciopero.

La commissione degli operai aveva ancora l'incarico d'avvisare i signori principali che l'anno venturo si sarebbero avanzate delle domande di miglierie e che perciò sapessero regolarsi nell'assumere lavori. La commissione mista addi-

COMUNICATI *)

Mi pregio avvisare con questo mezzo, lo Spettabile Ceto Commerciale, la mia Spettabile Clientela ed in generale tutti coloro aventi interesse che: in relazione all'articolo «Fallimenti» pubblicato dalla Società dei Creditori di Vienna e riportata dai giornali locali in data 17 corr., allo scopo di evitare equivoci spiacevoli già riscontrati in causa a similitudine di nome e condizione, dichiaro che io non ho nulla di comune con la Ditta **Giuseppe Ursich** negoziante in pellami, pubblicata dai suddetti giornali, giacchè la mia Ditta decorre sotto la ragione **Giuseppe Ursich fu Giorgio** negoziante in pellami via Valdirivo N. 19, ingresso via della Caserma e piazza San Giovanni N. 3, ingresso via del Torrente.

In fede di che ecc.

Gius. di G. Ursich.

LEGA NAZIONALE
SEZIONE ADRIATICA

Avviso di Concorso.

La Direzione centrale della «Lega Nazionale» (Sezione adriatica) apre il concorso ad alcuni posti di maestro dirigente di scuola popolare mista di una classe e sei corsi.

Lo stipendio annuo è di cor. 1440 con sei aggiunte quinquennali di cor. 180 l'una per lodevole servizio e l'assegno di funzione quale dirigente di annue corone 80.

Il maestro godrà altresì dell'alloggio nella scuola o di un'indennità corrispondente, ove questo non possa essergli assegnato, e della rimunerazione di cor. 100 per la scuola serale.

Il servizio è temporaneo, non dà diritto a pensione e dipende da un rapporto contrattuale, che avrà principio con il 15 di settembre dell'anno in corso e che potrà essere sciolto solo alla fine di un anno scolastico e verso disdetta di tre mesi.

Le domande, su carta non bollata, dovranno essere presentate alla Direzione in Trieste al più tardi entro la prima metà del mese di luglio, e vi saranno allegati tutti i documenti che dimostrino la abilitazione ad insegnare nelle scuole popolari generali, giusta le leggi 14 maggio 1869 N. 62 e 2 maggio 1883 N. 53, compresa quella per l'insegnamento sussidiario della religione, giusta l'ord. ministeriale 8 luglio 1893 N. 17, l'età del concorrente, la pertinenza, i servizi eventualmente prestati in altre scuole pubbliche o private, e quanto altro valga a racomandarlo.

Trieste, maggio 1903.

Il Vice-presidente
R. Pitteri.

Il Segretario
dott. G. Pitacco.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

---

glio, d'andare a nascondermi con lui in qualche angolo ignoto a tutti, eccettuati voi e Giovanni, e di aspettare gli avvenimenti.

— Ma....

— Venti volte, da alcune ore, questa idea m'ha attratta. Dirò di più, ho fatto i preparativi per la partenza. Sì, sì, dovrei fuggire.

La viscontessa, agitatissima, ricadde sulla poltrona, e pensò profondamente come se fosse stata sola, come non si avvedesse più della presenza di Saturnino.

Questi, del resto, era perfettamente informato del caso.

Infatti Giovanni aveva interrogato un avvocato molto al corrente sulla procedura relativa al divorzio, e aveva saputo che il marito, in caso di flagrante delitto d'adulterio, può ottenere immediatamente che la custodia dei figli gli sia attribuita in via provvisoria, finchè il tribunale abbia deliberato definitivamente sulla questione.

Questo fatto aveva allarmato Saturnino e Giovanni. Entrambi si erano accordati di non far conoscere questo particolare al signor di Gerigny fino a nuov'ordine. Ed ecco ch'ella lo conosceva!

Morand, imbarazzatissimo si domandava:

— Che fare?

E più che mai deplorava l'assenza di Giovanni in questa circostanza.

La viscontessa, intanto, si alzò, fece un passo verso il suo interlocutore, e riprese:

— Adesso voi conoscete la situazione, Saturnino! Vediamo, supponete che, subito, in nostra presenza, vengano qui agenti, giudici, un commissario, non so chi, e che la legge dia a coloro che potrebbero presentarsi il diritto di togliermi il figlio.

Il buon Morand fremette.

— Che mi consigliereste di fare? - proseguì la viscontessa.

— Ma... io... infine... Maria...

— Rispondete! Rispondete!... che mi consigliate di fare?

— Sarei molto imbarazzato...

— Ebbene, vi dirò io quello che farò, Saturnino.

— Dite?

— Mi farei uccidere... sì, sì, uccidere, capite... piuttosto che ubbidire ad una legge iniqua! - esclamò la viscontessa, al parossismo dell'indignazione.

— Maria!

— Bisogna dunque evitare che queste cose accadano.

— Ad ogni costo - esclamò Saturnino.

— Finalmente! Ne convenite dunque.

— A forza! Che volete che vi dica. Maria? Mi spaventate! Io tremo, solamente pensando a ciò che potrebbe accadere se tali cose accadessero, mi sento tutto sconvolto.

(Continua)

venne ad un pieno accordo, e così la questione fu definita. Come si vede - conchiuse il signor Lazzari - le cose sono procedute un po' diversamente da come furono esposte nel Comunicato della direzione del Consorzio.

L'assemblea applaudì l'oratore, dopodichè si sciolse.

Un memoriale dei muratori.

Gli operai addetti ai lavori di costruzione hanno presentato ai costruttori edili un nuovo memoriale per chiedere alcune migliorie e riforme nei rapporti di lavoro. Essi osservano che nell'accordo stabilito nel giugno dell'anno scorso venne regolata la questione dell'orario di lavoro, mentre la questione delle mercedi rimase insoluta. Da quel tempo ad oggi le condizioni sono andate gradatamente peggiorando, perchè ogni giorno porta un aumento nei prezzi degli articoli di prima necessità.

Il memoriale contiene inoltre delle richieste, tendenti ad impedire che gli operai locali rimangano per lunghi periodi nella disoccupazione. Ecco il testo delle domande:

I. I signori imprenditori si rivolgeranno per l'assunzione di operai all'ufficio di collocamento della Federazione degli operai dell'industria edilizia, il quale ufficio fornirà con la massima cura operai capaci del lavoro, per il quale verranno richiesti.

II. Aumento del 20% sulle mercedi attuali.

III. Ogni operaio dovrà avere il suo libro di lavoro con l'indicazione della ultima mercede percepita.

IV. Il lavoro su zattere verrà abolito del tutto, fintantochè ciò non sarà raggiunto verrà corrisposto agli operai un aumento del 50% per i lavori prestati su zattere, sia in nuove che in vecchie costruzioni.

Le scale Martinelli devono venir abolite del tutto; lavoro prestato sulle medesime fino alla loro totale abolizione verrà compensato con un aumento dell'80% sulla mercede.

V. Il lavoro notturno verrà compensato con doppia giornata e non a ore. L'orario notturno andrà dalle 8 alle 12 pom. e dalle 1 alle 4 ant.

VI. Gli operai potranno venir obbligati a lavorare in ore straordinarie soltanto in casi di eccezionale urgenza e in mancanza di operai, e per queste ore si domanda il 50 per cento.

VII. Il lavoro nelle domeniche avrà principio alle 8 ant. e durerà fino a mezzodì, e dalla 1 alle 3 pom. verso compenso di mercede doppia: potrà venir prolungato soltanto in caso di eccezionale urgenza.

VIII. Ogni operaio deve presentarsi al lunedì al lavoro e lavorare ininterrottamente tutta la settimana, eccettuati i casi di malattia e di urgenti questioni di famiglia. L'operaio che si presentasse con breve ritardo verrà ammesso al lavoro nell'ora successiva, restando libero all'imprenditore di trattenergli un'ora di mercede. Gli imprenditori non possono rimandare gli operai presentatisi al lavoro, salvo i casi di tempo sfavorevole.

IX. Il licenziamento deve avvenire per ambe le parti e sempre mediante un preavviso di otto giorni, riportato nel libretto di lavoro.

X. La mercede verrà pagata settimanalmente senza alcuna trattenuta.

XI. Le feste intermedie vengono considerate come giorni lavorativi, ad eccezione delle feste di Natale, Pasqua e Pentecoste, alla vigilia di queste ultime vale la giornata di sette ore calcolata per intera.

XII. Il Primo Maggio è festa generale.

XIII. La Federazione degli operai dell'industria edilizia avrà un proprio fiduciario fra gli operai adetti ad ogni costruzione.

XIV. Le controversie che avessero ad insorgere fra imprenditori ed operai per questioni di lavoro devranno venir appianate da un giudizio orbitramentale, nominato a sensi della legge 8 marzo 1885 § 87, 87 a B. L. I. num. 22.

Il memoriale è firmato dagli operai Michele Zigon, Rodolfo Cehovin, Giuseppe Venutti, Francesco Ferfoglia e Domenico Meneghetti, i quali interessano i signori costruttori a voler dare una risposta entro il 15 giugno prossimo venturo.

Elargizioni «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della compianta signorina Teresina Bandel dall'ing. Paolo Palese cor. 10

Raccolte in allegra compagnia a Sebenico, per lo smercio di zolfanelli, dai signori Castelli, Zanobi, Polli, N. N. cor. 2.40.

Per il direttissimo Trieste-Roma. La deputazione di Borsa, nella sua seduta di ieri, ha deliberato di avviare i passi oportuni presso le direzioni delle ferrovie interessate per la sollecita attivazione di un treno diretto Roma-Trieste, corrispondente a quello che parte da Trieste alle 6.20 ant. e arriva a Roma alle 11.25 pomer.

In tal caso si potranno introdurre i carrozzoni diretti sulla linea Trieste-Roma (via Cervignano) e viceversa.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. A. di S. Curiel, dai signori: Amelia ed Alberto Morpurgo, figlia e genero dell'estinto, cor. 200, di cui 50 per la Previdenza, 50 per la Fraternita di Misericordia, 50 per l'Ospitale israelitico, 50 per la Fraternita di m. s.; Gius. di C. Morpurgo e consorte cor. 10; Em. Morpurgo e consorte cor. 10; dai signori B. Wachsman e consorte cor. 10, tutti a favore della Fraternita di misericordia.

Per onorare la memoria del sig. Antonio Vendramin, dalle sig.re Carla ved. de' Nardo e figlia cor. 10 a favore del Pio fondo di marina.

— Per onorare la memoria della signora Elodia Gentilli, il consorte comm. Ermanno Gentilli elargì cor. 200 alla Comunità israelitica.

— All'Ospedale infantile pervennero dalla ditta Ant. di Demetrio cor. 200 per la istituzione di un letto che porti il nome del suo compianto impiegato Giacomo Alexander.

— Il dott. Lodovico Bassermann Jordan elargì, a mezzo del capitano Pietro Marassi, comandante del *Jupiter*, marchi 500 al Pio fondo di marina.

Per le vittime di Kiscineff. A favore delle vedove e degli orfani degli ebrei massacrati a Kisceneff riceviamo: Teresa ved. Rocco, cor. 2; Margherita e Giuseppe Treves cor. 5, Marco Jarochi cor. 1.

Il cuore dei lettori. A favore della famiglia dell'operaio Giacomo Bertozzi ci pervennero: E. C. cor. 4.

Nella direzione della Ferrovia dello Stato. Al cav. de Ruff, consigliere di Governo, fu affidata la direzione provvisoria della ferrovia dello Stato in Trieste.

L'attività degli Amici dell' infanzia. Questa benemerita società cittadina ha dato alla luce l'annuale sua relazione sull'attività delle proprie istituzioni sociali nell'anno 1902, e ciò dell'Ospizio Marino, del Presepio, della Colonia Alpina e della Refezione scolastica.

Sull'Ospizio Marino riferiscono il dott. Alfredo Brunner per la parte storica, i dottori Dolcetti e Stuparich, Tempesta e Oblath per la parte medica. Segue una tabella statistica sui ricoverati dello stabilimento, dalla quale risultano eloquentemente provati i benefici effetti della cura marina.

Sull'operosità del Presepio riferiscono, assieme al dott. Eugenio Guastalla, i dottori Angelo Luzzatto e Paolo Israel, e dalla loro relazione emerge la scrupolosa cura seguita nell'obbedire alle più strette norme dell'igiene per quanto concerne il nutrimento dei bambini.

Il dott. Alfredo Brunner dà riferta della Colonia Alpina, entrata nell'anno decorso nel suo 15.o anno di attività. Quest'anno la Colonia accolse 100 fanciulli; diretta dal maestro comunale sig. E. Kossovitz, fu più volte visitata dai membri del Comitato esecutivo che poterono convincersi personalmente del perfetto suo buon ordine.

Non meno generosa e umanitaria delle altre istituzioni sorelle apparisce infine la Refezione scolastica, sulla cui operosità riferiscono il dott. Arturo Castiglioni senior e il segretario del Comitato esecutivo signor Mario Morpurgo. In questa riferta è accennato alla necessità di sostituire alcuni locali con altri più idonei e di ampliare il numero dei locali esistenti. Sino a tanto - dice la relazione - che ad un solo dei figli del popolo frequentanti la scuola dovrà venir negato il modesto desiderio di una minestra e di un tozzo di pane, sin a tanto che la mala pianta del vagabondaggio e dell'ozio non sarà totalmente estirpata, l'opera nostra non potrà proclamarsi completa.

Ognuno dei resoconti relativi alle varie istituzioni nominate è seguito da una lunga lista delle oblazioni pervenute nel corso dell'anno: prova eloquentissima dell'interesse e dell'affetto con cui la nostra cittadinanza segue queste opere generose.

Associazione medica. Iersera l'Associazione medica tenne l'annunciata adunanza scientifica, presieduta dal dott. Brettauer, reduce dal Congresso medico di Madrid. Aperta la seduta, il presidente mostrò, in appendice alle discussioni sull'alcoolismo, parecchie medaglie (tolte dal suo ricco medagliere) usate dalle Società di temperanza; comunica poi che in esecuzione al deliberato dell'ultimo congresso generale fu acquistata l'opera enciclopedica del Nothnagel e raccomandò in quest'occasione di non asportare libri dalla biblioteca senza avvertirne il custode.

Il dott. Bellen presentò un uomo con spostamento del cuore sino alla linea ascellare destra senza che l'ammalato avesse accusato qualsiasi sintomo soggettivo di malattie pregresse delle cavità pleuriche.

Il dott. R. Liebman tenne una conferenza sull'operazione radicale di Wertheim nel trattamento chirurgico del canero dell'utero. Riassunta la storia dei tentativi chirurgici per combattere questo flagello e citati i singoli autori che contribuirono a perfezionare l'atto operativo, egli, valendosi di parecchi fotogrammi, spiegò minutamente le singole fasi dell'operazione usata del Wertheim e raccomandò in chiusa questo metodo.

Alla discussione presero parte i dott.i prof. Welponer, Gattorno, Silvestri, Grisogono e Brun. Il dott. Liebman rispose a singole interpellanze, dopo di che la seduta venne levata.

L'«Orchestrale triestina» terrà il suo congresso generale ordinario domenica 24 corr. alle 11 ant. nella sala del Ridotto al Politeama Rossetti. Sono all'ordine del giorno il Resoconto della gestione sociale per l'anno 1902, eventuali proposte dei soci, e l'elezione di un direttore, della Giunta di sorveglianza e della Giuria arbitramentale artistica.

La «Società Alpina delle Giulie» avverte i propri soci che la passeggiata sociale sul Castellaro maggiore verrà effettuata giovedì 21 corr. (tempo permettendo) partendo dalla stazione di S. Andrea col treno delle 2.30 pom. per Draga.

Statuti approvati. La Luogotenenza di Trieste ha preso a notizia gli statuti sociali della neo-erigenda Società «Circolo Famigliare», di Trieste.

Gli archivi nella provincia. Nell'ultima seduta della Commissione centrale per monumenti d'arte e storia in Vienna si prese notizia della relazione del conservatore prof. Petris circa l'ordinamento dell'archivio municipale di Cherso e circa l'istituzione di un archivio provinciale da parte della Giunta provinciale dell'Istria in Parenzo.

Convegni sociali. Il club famigliare «Calliope» darà un trattenimento di varietà questa sera alle 8½ nella sala D'Aquino.

Musica sacra. Domani, giovedì, alle 11 ant., il coro Palestriniano canterà a messa solenne, nella Chiesa dei padri cappuccini, la «Missa Brevis» del Palestrina, con intercalato nelle parti della medesima il canto Gregoriano.

Nuova industria. Il signor Luigi Zuculin ha chiesto il permesso di erigere sul fondo N. T. 325 di Roiano una fabbrica per la preparazione di tende cerate, bollitura d'asfalti e preparazione di cartoni asfaltati. Gli interessati possono presentare i loro reclami in iscritto a questo protocollo esibiti sino il 2 giugno p. v. od a voce il 3 giugno alla commissione che si troverà sopraluogo alle 10 ant.

Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa furono notificati 584 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 600; rimangono in cura 1565. Fra questi si contano 163 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro. Furono constatate 135 contravvenzioni alle disposizioni dei medici. A titolo sovvenzioni vennero versate nel corso della settimana corone 19.187.07.

Un altro carico di riso. Ieri mattina, proveniente da Moulmein e Porto Said, arrivò qui il piroscafo inglese «Wragby» di 2371 tonnellate di registro, al comando del cap. William Whitmore avente un carico di 4897 tonnellate di riso in 49.870 sacchi per il primo pilatoio a Campo Marzio.

La commissione medico portuale recatasi a bordo del «Wragby», constatò che tutto l'equipaggio godeva perfettissima salute e l'ammise a libera pratica.

Matrimoni, nascite e mortalità. Nella settimana dal 10 al 16 corr., il movimento demografico nel Comune di Trieste fu il seguente:

matrimoni celebrati: 25, mentre nella corrispondente settimana del 1902 ne furono celebrati 27;

espulsi morti, compresi gli aborti: 12, contro 13 nella settimana corrispondente del 1902;

nati vivi: 100, cioè 52 maschi e 48 femmine, di cui 24 illegittimi; contro 97 nel 1902;

morti: 76, cioè 34 maschi e 42 femmine, contro 88 nella corrispondente settimana del 1902.

Dei 76 decessi di questa settimana, 12 furono determinati da tubercolosi polmonare; 3 da tubercolosi delle meningi; 1 da difterite; 2 da carcinomi; 3 da meningite semplice; 1 da congestione cerebrale; 3 da malattie organiche del cuore; 4 da bronchite acuta; 3 da bronchite cronica; 13 da pneumonite; 1 da nefrite; 5 da debolezza congenita; 4 da marasmo senile; 21 da altre malattie.

Gravissima caduta. Presentemente nel dock galleggiante del Punto franco si trova in riparazione un piroscafo intorno il quale iersera, fra altri operai lavorava il calderaio Giuseppe Lorenzutti, di 30 anni, abitante in via Paolo Diacono N. 6. Verso la mezzanotte il Lorenzutti era intento a mettere a posto un grosso lamerino su uno dei fianchi del battello quando la lamiera gli sfuggì di mano e lo spinse fuori della piccola armatura su cui egli si trovava, facendolo precipitare sulle pietre, da circa 4 metri d'altezza. Accorsero in aiuto del pover'uomo alcuni compagni di lavoro e constatato ch'egli era ferito, dall'appostamento dei vigili chiamarono telefonicamente il dottore della Guardia medica, il quale trovò il Lorenzutti in gravissimo stato, avendo egli riportato oltre ad una ferita al capo varie contusioni alle vertebre e alle gambe. Prestategli le prime cure, mediante lettiga lo fecero trasportare all'ospedale.